

METODI MISTI E POPOLAZIONI HARD-TO-SAMPLE.

Una riflessione su strategie di reclutamento e campioni non probabilistici, a partire dallo studio dei movimenti sociali.

di Niccolò Bertuzzi

Dottorando in Sociologia Applicata e Metodologia della Ricerca Sociale presso l'Università di Milano Bicocca

ABSTRACT

Pur pagando un notevole ritardo, dovuto all'arroccamento su posizioni predefinite e alla classica dicotomia fra approccio qualitativo e quantitativo, l'utilizzo di metodi misti (Tashakkori, Teddlie 2010; Morgan 2014) pare godere in tempi recenti di notevole successo, specie fra le coorti più giovani di scienziati sociali. In modo particolare, come ricordano Creswell e Plano Clark (2007), i mixed methods vengono utilizzati a quattro differenti livelli: disegno della ricerca, raccolta, analisi, e interpretazione dei dati. In questa sede, ci occuperemo di aspetti inerenti disegno della ricerca e raccolta dati, interrogandoci su quali siano le modalità più efficaci per giungere a particolari tipologie di individui, afferenti a popolazioni rare e/o elusive (Abrams 2010; Marpsat, Razafindratsima 2010).

Dopo aver inquadrato la questione nel dibattito sociologico più generale, evidenziando vantaggi e svantaggi dei mixed methods, ci riferiremo allo specifico settore di studi dei movimenti sociali (Tarrow 2004; Ayoub et al. 2014) e, ancor più, alle cosiddette movement coalitions (Ruzza 2004). Tali fenomeni implicano l'impossibilità di giungere a campionamenti rigorosamente probabilistici, a causa della varietà e della diversità interna delle popolazioni oggetto di studio. Al fianco di NGOs e associazioni strutturate (per le quali è possibile disporre di una lista di copertura esaustiva), si collocano gruppi grass-roots e singole individualità, che sfuggono ai censimenti e che, per le forme di protesta e azione adottate, si configurano come rare e/o elusive, spesso ponendosi al limite o al di fuori della legalità: in questi casi, si rivela dunque necessario ricorrere a differenti modalità di selezione e reclutamento dei casi.

Nella discussione faremo riferimento sia a importanti ricerche condotte in Italia in anni recenti, sia alla nostra esperienza "sul campo": tali esempi empirici confermano la necessità, supportata da diversi manuali metodologici (Klandermans, Staggenborg 2002; della Porta 2014), di un approccio integrato, l'unico in grado di rispondere a domande di ricerca di natura variegata.

KEYWORDS: mixed methods, quali-quantitative, hard-to-sample, social movements, grass-roots.

BIBLIOGRAPHY

Abrams, L. S. (2010), "Sampling 'Hard to Reach' Populations in Qualitative Research: The Case of Incarcerated Youth", *Qualitative Social Work*, 9 (4): 536-550;

Ayoub, P., Wallace, F, Zepeda-Millán, C. (2014), Triangulation in Social Movement Research, in della Porta, D. (ed.), *Methodological Practices In Social Movement Research*, Oxford University Press, Oxford: 67-96;

Creswell, J., Plano Clark, V. (2007), *Designing and Conducting Mixed Methods Research*, Sage, Thousand Oaks;

della Porta, D. (2014, ed.), *Methodological Practices In Social Movement Research*, Oxford University Press, Oxford;

Klandermans, B., Staggenborg, S. (eds., 2002), *Methods of Social Movement Research*, University of Minnesota Press, Minneapolis;

Marpsat, M., Razafindratsima, N. (2010), "Survey Methods for Hard-to-reach Populations: Introduction to the Special Issue", *Methodological Innovations Online*, 5: 3-16;

Ruzza, C. (2004), *Europe and Civil Society. Movement Coalitions and European Governance*, Manchester University Press, Manchester;

Tashakkori, A., Teddlie, C. (2010, eds.), *Handbook of Mixed Methods in Social & Behavioral Research*, Sage, Thousand Oaks.